Al Comune di Perugia

Conclusa la fase di riflessione lunedì si decide

Dopodomani le forze politiche democratiche eleggeranno il nuovo governo della città

PERUGIA — Siamo arrivati dunque alle strette. Dopodomanil lunedì il Consiglio comunale di Perugia eleggerà il nuovo governo della città.

Si chiuderà così una delle tappe della nuova ed importante fase politica che si è aperta da qualche mese nella nostra regione. Interverranno mutamenti profondi nel rapporto politico tra i partiti democratici? Alcune forze modificheranno sostanzialmente la loro collocazione? Si allargherà la base della maggioranza? Ci saranno significativi rinnovamenti all'interno delle delegazioni comunali del partito socialista e del nostro partito?

Tutto questo a poche ore dalla riunione di Palazzo dei Priori, è ancora discussione. Tuttavia si possono trarre già alcune indicazioni di massima. «Fatti clamorosi» sembra che non siano destinati a succedere. Prende infatti sempre più consistenza l'ipotesi che il consigliere del PSDI Vincenti non entri nell'esecutivo comunale, così come del resto nessuna altra forza democratica. L'ipotesi più probabile è che si vada ad una riconferma della maggioranza di sinistra (PCI, PSI, Sinistra indipendente) con un mutamento importante però di collocazione politica della DC, del PRI, e dello stesso PSDI che con molte probabilità infatti si asterranno sulla formazione della giunta e sulla elezione del nuovo sindaco.

Un voto di astensione ci dovrebbe essere anche rispetto al programma che il rinnovato governo presenterà.

Un nuovo clima politico quindi sembra ormai destinato ad insediarsi a Palazzo dei Priori.

Intanto i partiti stanno valutando appunto le ultime questioni relative all'appuntamento di lunedì.

Ieri sera il direttivo provinciale del PSI, alla presenza dell'on. Enrico Manca, ha discusso fino a tarda notte (e al momento di andare in macchina non sappiamo ancora le conclusioni a cui i dirigenti socialisti sono pervenuti) i nodi concernenti la presenza del PSI.

Sempre ieri sera si è riunito anche il gruppo consiliare comunista per valutare la opportunità o meno di giungere, all'interno del nostro gruppo, a rinnovamenti e rotazioni.

Lunedì mattina alle ore 11 i partiti democratici si vedranno poi in una riunione collegiale.

Insomma nelle prossime ore si arriverà alla conclusione di una tappa di quella nuova fase politica che si è aperta in Umbria da qualche tempo.

Dibattito oggi a Terni su «giovani e occupazione»

TERNI — Dibattito oggi alle ore 18 al quartiere Le Grazie sul tema «I giovani e l'occupazione». Vi parteciperanno i segretari regionali delle federazioni giovanili dei partiti.

Il dibattito è inserito nel quadro delle manifestazioni della festa dell'Unità del quartiere Le Grazie, che è iniziata giovedì e si conclude appunto oggi. Al centro di tutte le manifestazioni programmate è stato posto il problema giovanile.

Nel frattempo le federazioni giovanili del PCI, del PSI, del PRI e di D.P. stanno preparando la manifestazione di venerdì 8. Nella riunione preparatoria, svoltasi giovedì mattina, come è noto, il movimento giovanile della DC si è dissociato non condividendo la presenza di democrazia proletaria tra i promotori.

Da parte delle altre organizzazioni giovanili è stata invece ribadita la volontà di creare un fronte di mobilitazione più ampio possibile. Per la manifestazione è stato chiesto il contributo degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei consigli di fabbrica.

Presso l'ufficio del lavoro, per finire, sono saliti a più di 500 i giovani che si sono iscritti nella speciale lista provinciale per la legge sulla occupazione giovanile.

● LA MARKETING NON RISPETTA LE NORME SINDACALI

TERNI — Le organizzazioni sindacali denunciano lo sfruttamento cui sono sottoposti alcuni giovani ternani che lavorano per la Marketing Services Agency.

La Fisascat CISL ha interessato del fatto sia l'ispettorato del lavoro che il giudice del lavoro. L'agenzia sottopone i propri dipendenti a orari estremamente faticosi, concede una retribuzione minima e mantiene un rapporto coi lavoratori poco rispettoso della loro dignità.

L'orario di lavoro è di nove, dieci ore giornaliere, effettuando spostamenti frequanti fra Terni, Perugia, Foligno e Città di Castello, con una paga di 5 mila lire al giorno.

I lavori del I convegno agro-industriale a Città di Castello

Il nuovo rapporto tra industria e agricoltura non si improvvisa

Necessario un decisivo rilancio del settore primario — Indispensabile il ritorno dei giovani nelle campagne — Il ruolo della programmazione

PERUGIA — Alla presenza di consigli di fabbrica, rappresentanti delle organizzazioni contadine e degli enti locali si è aperto e concluso giovedì al teatro comunale di Città di Castello il primo convegno agro industriale, organizzato dalla federazione sindacale CGIL, CISL, UIL. Una presenza quindi ampia e qualificata, anche se stupiva l'assenza di alcuni partiti democratici, c'erano solo i comunisti, e dell'Università, più volte sollecitata ad intervenire.

Di discussioni intorno al rapporto nuovo industria-agricoltura in Umbria se ne stanno facendo molte a da tempo, anche perché lo stesso tessuto industriale della regione (sono molte le aziende alimentari) si presta molto ad un legame con la produzione agricola.

Le ultime vicende della vertenza IBP hanno riproposto con grande forza la questione, tanto da far dire al consiglio di fabbrica dell'azienda perugina che alcune modifiche produttive e strutturali erano legate ad un nuovo rapporto fra industria ed agricoltura.

Come si colloca quindi questo nuovo convegno nel dibattito già in corso?

Nella relazione introduttiva del compagno Quartilio Mosconi, ricchissima è stata la parte dedicata all'analisi del tessuto economico della regione, con una citazione ampia di dati. Del resto il dibattito di giovedì costituiva la conclusione di un lavoro durato circa un anno e condotto in modo capillare

Si trattava perciò con questa conferenza di fare una prima sintesi e di fornire un progetto di attività e di lotta a operai, braccianti e più in generale a tutto il tessuto economico regionale.

Un primo passo importante riguarda il rispetto dei contratti là dove si parla per l'industria di controllo degli investimenti e per l'agricoltura di legame con i piani zonali di tutti gli investimenti pubblici utilizzati dalle imprese.

Nel settore agricolo, prosegue la relazione, si tratta di andare ad una reale programmazione ed alla fine degli interventi a pioggia. Da questo punto di vista sono di fondamentale importanza anche i progetti di sviluppo programmato di alcuni settori quali: la zootecnia, l'ortofrutta, la forestazione, l'irrigazione. Per quanto riguarda l'industria alimentare maggiore della provincia, l'IBP, si ritiene di dover andare ad un maggior collegamento sul piano della produzione dello zucchero, sia dal punto di vista della bieticoltura sia per quanto riguarda lo zuccherificio di Foligno. Una grave carenza è stata registrata nel settore mangimistico, un comparto che richiede una profonda ristrutturazione.

L'altra grande questione posta ha riguardato le terre incolte e malcoltivate, come si ricorderà esiste una legge regionale in materia bocciata dal commissario governativo.

Il sindacato si propone di riaprire la battaglia su questo tema. Queste zone infatti, prettamente collinose e montagnose, potrebbero favorire la produzione del legname e in questo senso il legame con l'industria sarebbe immediato.

Uno sviluppo dell'agricoltura tale da essere in grado di collegarsi con i settori industriali presuppone un adeguato sviluppo della ricerca scientifica, la battaglia in questo senso coinvolge anche l'Università e la scuola. A questo proposito il sindacato ripropone la lotta contro tutti gli Enti inutili, valga per tutti l'esempio dell'Ente Valdichiana che non sono di nessuna utilità e costituisce uno spreco ingiustificato.

La relazione ha poi espresso un giudizio positivo rispetto al progetto di costruzione delle aziende pilota, previsto dal piano regionale di sviluppo.

A conclusione il compagno Mosconi si è lungamente soffermato sul problema dell'occupazione giovanile e su ciò che la legge e il movimento dei giovani possono significare rispetto al problema dello sviluppo e del legame industria-agricoltura.

I giovani potrebbero inserirsi infatti nel recupero produttivo delle realtà malcoltivate, dando vita a cooperative e forme associazionistiche di produzione, di assistenza tecnica, di ricerca e di elaborazione per i piani delle Comunità montane.

Lo sbocco della Conferenza dovrebbe essere quello di dare luogo a vertenze aziendali e territoriali sulla linea approvata. Lotta e proposta quindi per risollevare le sorti della regione e del paese.

Sarà raddoppiata la linea ferroviaria

Entro dieci giorni l'appalto dei lavori della Narni-Terni

L'annuncio è stato dato dal ministro dei trasporti in risposta ad una interrogazione di Bartolini - Nessun impegno per la Nera Montoro-Narni

TERNI — Entro i primi 10 giorni del mese saranno appaltati i lavori per l'inizio del raddoppio del tratto ferroviario Narni-Terni. La notizia è contenuta nella risposta che il ministro dei trasporti dà all'interrogazione parlamentare presentata dal compagno on. Mario Bartolini.

Ma, quali erano le risposte che con la interrogazione si intendevano sollecitare? La prima era relativa al perché, pur esistendo i finanziamenti, i lavori per il secondo binario sulla Narni-Terni non iniziavano, la seconda invece allo stato della progettazione dei finanziamenti del raddoppio dell'intero tratto Orte Falconara.

Se alla prima delle 2 richieste il ministro dà delle risposte che lasciano ben sperare, per il secondo punto non si può dire la stessa cosa.

Per il tratto Narni-Terni, come si può leggere nella risposta sono stati effettuati due stanziamenti: il primo di 4 miliardi e 300 milioni, il secondo di 5 miliardi. Sia per quanto riguarda i lavori per la realizzazione del tracciato, che per la linea elettrica, si è a buon punto. Almeno così assicura il ministro. Per quanto riguarda gli altri tratti si è ancora appena agli inizi.

«Per il raddoppio del percorso Nera-Montoro-Narni — è scritto nella nota del ministro, — non esistono finanziamenti né vigenti piani; è stato elaborato un progetto di larga massima in cui si prevede la realizzazione di un tracciato in galleria». Quindi soltanto una prima indicazione di un possibile intervento quella che è stata presa in considerazione dai tecnici delle ferrovie. E' stato calcolato che verrebbe a costare 15 miliardi.

Per il tratto Orte-Nera Montoro esiste soltanto una previsione di finanziamento di 4 miliardi e mezzo coi quali incominciare i lavori. Ma quando, non si sa.

Su questa linea sono previste anche modifiche del percorso, in maniera da elevare la velocità massima, che adesso è di 95 Km l'ora, a 140 Km l'ora, con un raggio minimo di 950 m. ed una tendenza massima del 10‰. E' questo un progetto che è ancora in fase di studio così come nel programma integrativo è stato stabilito che per completare l'opera occorrono altri 3 miliardi e mezzo.

Lo stesso discorso può essere fatto per la «Terni-Falconara». Esiste soltanto una previsione delle spese che bisogna sostenere per realizzare l'opera e precisamente 15 miliardi per il tratto Iesi-Falconara, 331 miliardi per quello da Terni a Iesi.

Abbiamo chiesto al compagno Bartolini di valutare la risposta fornita dal ministro dei Trasporti ai quesiti posti «La unica parte positiva — risponde — è quella relativa al tratto Narni-Terni, dove in conseguenza dell'appalto dei lavori, entro i primi 10 giorni del mese, il raddoppio dovrebbe realizzarsi in tempi brevi».

La parte più negativa è quella che riguarda il tratto Nera Montoro-Narni per il quale esiste solo un progetto di massima. Per il resto la generica indicazione di finanziamenti non offre alcuna garanzia che i lavori per il raddoppio si faranno e tutto appare rinviato di alcuni anni. Si tratta di una situazione preoccupante che, pesa negativamente sul traffico viaggiatori e merci, tanto più se si considera l'alto numero di pendolari interessati a questo percorso e le molte industrie ternane che si servono del trasporto ferroviario.

Deve quindi continuare a intensificarsi l'iniziativa unitaria, per rimuovere gli ostacoli che ancora purtroppo si frappongono a una sistemazione organica e definitiva del percorso ferroviario Orte-Terni-Ancona».

Dipendenti in lotta contro il piano di smantellamento dell'azienda

Presidiata dai lavoratori la filiale FIAT di Perugia

La società torinese avrebbe avviato la chiusura di ben dieci centri di distribuzione L'esempio di Bolzano — Solidarietà dei rappresentanti del Comune e della Regione

PERUGIA — «Solidarietà con i lavoratori di Bolzano», un grande manifesto con questa scritta campeggia davanti ai cancelli della filiale Fiat di Perugia. All'interno si sta svolgendo un'assemblea con la partecipazione del sindaco di Perugia Giovanni Perairi, del vice sindaco Paolo Ramaccioni in rappresentanza della Regione, di Ciani e Marchetti per FLM.

Circa 150 operai ed impiegati, la quasi totalità dei dipendenti della filiale, in tutto sono 200, stanno discutendo delle prospettive future, della difesa dell'occupazione. Il centro di distribuzione Fiat di Perugia è stato occupato.

Qual è la ragione di questa intensa mobilitazione? La chiusura recente della filiale di Bolzano, sostengono alcuni sindacalisti è il sintomo che sta andando avanti il disegno che prevede la chiusura di circa 10 centri di distribuzione dell'azienda torinese, nonostante a parole, si sostenga l'esatto contrario.

Il timore che provvedimenti del tipo di quello di Bolzano possano estendersi anche a Perugia ha provocato l'immediata mobilitazione. Oltre a ciò si tratta di partecipare alla vertenza più generale che il sindacato sta sostenendo con tutto il gruppo Fiat, e a tutte le lotte che a livello nazionale stanno andando avanti. Il lungo applauso che è venuto a conclusione dell'intervento di un membro del consiglio di fabbrica, tutto incentrato sulla necessità di una lotta unitaria a fianco di tutti i lavoratori della FIAT, ha tangibilmente dimostrato come questa sia una volontà profondamente radicata fra operai ed impiegati della concessionaria perugina.

Quale può essere in questo contesto il ruolo degli Enti locali? Lo chiediamo al compagno Paolo Menichetti. «Non è sicuramente risolutivo, risponde il vicesindaco di Perugia, possiamo però riuscire a non far isolare la lotta dei lavoratori, riportarla all'interno dell'intera collettività, collegarla ad altre lotte».

Questa è in generale la linea sostenuta da Comune e Regione nel corso dell'assemblea. Del problema delle filiali Fiat se ne era già parlato giovedì in consiglio regionale e alcune volontà negative da parte dell'azienda erano già emerse nei mesi passati, quindi si andò alla diminuzione delle forniture dei pezzi di ricambio alla consessionaria perugina.

Dubbi e timori sembrano perciò completamente legittimi da tutti i fatti sin qui accaduti.

Una immagine del recente seminario su «medicina e ambiente di lavoro»

TERNI - Le conclusioni dell'attivo del PCI sui corsi per lavoratori

150 ore: un'esperienza da rilanciare

TERNI — Cosa ha significato per i lavoratori ternani il poter disporre di 150 ore lavorative da poter utilizzare per l'aggiornamento culturale? Quali risultati sono stati conseguiti? Quali i limiti da superare?

A questa fitta serie di domande si è cercato di dare una risposta venerdì sera presso la Sala Farini, durante un attivo del nostro Partito, al quale ha partecipato il compagno Silvino Grussu, della Consulta Nazionale per la Scuola del PCI. L'argomento all'ordine del giorno era: «Movimento operaio e Riforma della Scuola: l'esperienza delle 150 ore».

Si è partiti da una constatazione: che nella nostra provincia l'esperienza delle 150 ore (diventate 250 nell'ultimo contratto dei chimici) sta subendo un momento di fiacca. Dopo il seminario teatrale con Benno Besson, durante il quale 80 operai delle «Acciaierie» analizzarono e rappresentarono il testo brechtiano «L'eccezione e la regola», altre iniziative che avessero la stessa portata (del seminario con Besson s'è parlato in Italia e all'estero) non sono state fatte. Unica eccezione il seminario su «medicina e ambiente di lavoro», che si conclude oggi, anch'esso realizzato dai lavoratori della «Terni», in collaborazione con gli studenti e i docenti del secondo triennio di Medicina.

Il fatto che, mentre per i normali corsi delle 150 ore, si sono registrate difficoltà nel mettere insieme un certo numero di persone, in questo caso invece si sia dovuto compiere un sorteggio dei lavoratori, che si erano iscritti per rientrare nel numero fissato di 60 partecipanti, dimostra che è stata fatta una scelta giusta. Durante l'attivo è stato sottolineato: quando si affronta un tema al quale sono legati anni di lotta, che costituisce un punto della battaglia contrattuale che il sindacato sta conducendo, la risposta dei lavoratori è sollecita.

Gran parte delle ore finora consumate, sono state spese per conseguire il diploma della scuola dell'obbligo. Non che questo sia un male: meglio che le 150 ore siano utilizzate così, ha detto il compagno Marino Elmi, che regalarle alle Direzioni Aziendali. Ma è necessario fare un passo in avanti, uscire da questa specie di ghetto, riservato ai lavoratori all'interno della Scuola tradizionale, che li ha accolti come un corpo estraneo.

La compagna Giovanna Petrelli, responsabile della Commissione scuola della Federazione, ha insistito sulla necessità che «il movimento sindacale recuperi capacità contrattuale nei confronti della scuola», che l'esperienza delle 150 ore serva a modificare anche l'impostazione tradizionale.

Questo concetto lo ha ribadito anche il compagno Grussu: il movimento sindacale, in questa fase, non può limitarsi a difendere lo spazio che dentro la scuola si è conquistato con le 150 ore. Deve incidere sui contenuti della scuola deve farsi promotore della Riforma della Scuola dell'obbligo.

Anche se a livello nazionale intorno alle 150 si avverte la perdita di mordente, è necessario rilanciare la battaglia per la scuola e inserirla nella tematica più vasta del rapporto tra scuola e lavoro, della selezione di classe, di cui si torna in questi giorni a parlare con maggiore insistenza. La classe operaia deve usare le 150 ore per acquisire una propria cultura né banale né limitativa.

E' sbagliato, ha detto il compagno Grussu, che nei corsi delle 150 ore la matematica sia ridotta ai calcoli necessari per conteggiare gli stipendi o per fare la denuncia dei redditi: questo significa «banalizzare» la cultura. Così come si devono evitare spazi angusti.

Ma cosa si sta facendo nelle fabbriche ternane? Come stanno reagendo gli insegnanti? Alla «Terni» è stato elaborato un progetto di utilizzazione delle 150 ore per un biennio superiore. Il progetto è stato spedito al Ministro della Pubblica Istruzione e al Preside dell'Istituto Tecnico, ma sulla sua strada incontra difficoltà.

A questo livello sindacale la questione 150 ore sta tornando al centro di un intenso dibattito. La CGIL sta lavorando a un programma di iniziative. Nel corso dell'attivo di venerdì del nostro Partito è stata lanciata l'idea di una giornata di studio del problema, da mettere in piedi a breve scadenza. Le insegnanti dei corsi delle 150 ore hanno avuto un incontro con i segretari provinciali delle tre Confederazioni sindacali per arrivare alla formazione dei corsi in maniera diversa.

Qualche cosa si sta facendo, ma, questo è quanto emerso dall'attivo, è necessario uno sforzo maggiore di tutto il tessuto democratico perché si arrivi a un rilancio dello «strumento» 150 ore.

g. c. p.

Pittori di tutto il mondo espongono nella città umbra

Un itinerario artistico tra i vicoli di Spoleto

Dalla mostra dei giovani artisti locali alle opere di Rafael Alberti e Giò Pomodoro — Le sculture di Gino Guerra

SPOLETO — E' impossibile fare una sia pur breve panoramica delle Mostre ufficiali e non ufficiali che affollano in questi giorni del Festival le viuzze ed i vicoli del centro storico spoletino e le sale degli antichi palazzi.

Scorriamo perciò rapidamente il libro delle mostre e lasciamo per una volta da parte teatri e teatrini ove il Festival celebra la sua ventesima stagione di spettacoli.

Il Comune di Spoleto ha voluto dare il suo patrocinio, tra le altre, alla mostra di un gruppo di giovani pittori locali: Orsini, Tulipo, Prioreschi ed Angelillo che espongono in Via Aurelio Saffi le loro opere che «non sono poi male», come abbiamo sentito dire con sussiego l'altra sera ad un critico militante.

Poco più in là espone Giancarlo Restucci, che già l'anno scorso in una collettiva al Palazzo Arroni ebbe successo. Le ceramiche umbre sono esposte, a cura di una associazione artigiana, anche esse in un locale di Via Saffi: piatti, vasi, posacenere sono là a testimoniare la grande qualità di questa tipica arte umbra.

Lavori in seta ed in metallo, insieme ad oggetti di diverso materiale, sono offerti nella boutique della Coop Arte che ospita anche le più recenti pubblicazioni della editoria democratica.

Al Palazzo Mauri sono esposte, a cura della Consulta popolare per l'arte e la cultura di Milano e sotto l'egida del Comune di Spoleto, opere grafiche di Rafael Alberti, Bianco, Brindisi, D'Orlando, Fabbri, Chin Siaio, Manzù, Motti, Mucchi, Plattner, Giò Pomodoro, Spadari, Treccani e Vivarelli dedicate a Mao Tse Tung ed offerte al pubblico in una cartella presentata da Lelio Basso.

In Piazza Fratelli Bandiera c'è la Mostra delle sculture del compagno Gino Guerra sul tema «Violenza no, amore sì» ed ancora in Via Saffi espone le opere dei «grandi» la galleria Passigli di Roma.

In Via Quinto Settano Luigi Balzani ha raccolto olii ed acquerelli con le sue «Donne del Friuli», le sue deliziose marine ed i suoi studi sul balletto classico.

E' anche questa la Spoleto dei «due mondi» (non mancano peraltro gli espositori stranieri, ce ne sono siriani, venezuelani, tedeschi, cinesi ecc.), una Spoleto, se si vuole, forse troppo «carica» di artisti d'occasione, ma pur sempre cornice attraente di questa festa che ha raggiunto i vent'anni.

g. t.

Assumerà a proprio carico le spese

Per «l'alta chirurgia» interverrà la Regione

PERUGIA — La Regione Umbria assume a proprio carico il totale delle spese di assistenza ospedaliera per interventi di alta specializzazione. «Chi ne ha bisogno — afferma un comunicato della Regione — deve rivolgersi agli uffici regionali prima di prendere contatto con chicchessia».

Il provvedimento assume particolare importanza, soprattutto in seguito alle speculazioni — denunciate dal dipartimento servizi sociali — intessute intorno agli interventi di alta specializzazione (in particolare cardiochirurgia infantile) da alcuni operatori sanitari che spesso si servono della struttura pubblica presso la quale lavorano per incrementare la propria attività professionale privata.

Contro i «mercanti della salute» il dipartimento servizi sociali ribadisce «che vanno intensificati gli sforzi per dissuadere quelle iniziative (le sottoscrizioni popolari) che potrebbero permettere a cittadini umbri di pagarsi prestazioni chirurgiche altamente specializzate».

«Queste sottoscrizioni — afferma ancora il dipartimento — avvengono con molta facilità in fabbriche e aziende. Di qui la necessità che le organizzazioni sindacali aiutino i lavoratori nel contatto con l'organizzazione ospedaliera regionale».

La Regione è in grado di fornire tutta l'assistenza necessaria. Nel 1975 circa 150 pazienti che si erano rivolti alla Regione sono stati avviati, tramite l'ospedale regionale di Perugia, al centro di cardiochirurgia di Ancona: la metà di questi — quelli cioè per cui l'intervento si è rivelato necessario — sono stati pienamente operati.

Nel 1976 il numero dei pazienti avviati allo stesso centro è salito a circa 160. Nel 1977 il numero è aumentato ancora. «In due anni e mezzo — ricorda infine il dipartimento — quasi 400 cittadini hanno beneficiato di assistenza.

La metà di questi hanno potuto beneficiare dell'operazione chirurgica senza alcun onere finanziario».

● SI APRE IL LUGLIO MUSICALE PIEVESE

PERUGIA — Si apre Sabato, il luglio musicale Pievese con un Concerto di musica antica a cui parteciperanno Enrico Gatti, Humberto Ortellana ed Ugo Sedenico.

La manifestazione culturale, organizzata dall'associazione turistica di Città della Pieve, ha anche un risvolto sportivo.

Il due luglio inizierà infatti anche un torneo calcistico presso il campo sportivo comunale di Città della Pieve

L'accordo raggiunto dopo mesi di trattative

SOTTOSCRITTO IL CONTRATTO REGIONALE DEI «FORESTALI»

I lavoratori interessati sono circa 1500 in tutta la regione - Intervista dell'assessore Pierluigi Neri - I punti positivi dell'intesa

PERUGIA — Dopo alcuni mesi di faticose trattative, è stato firmato il contratto regionale di lavoro per gli operai forestali (sono circa 1500 in tutta l'Umbria). Il positivo risultato raggiunto è stato commentato — in un'intervista concessa a «Umbria Notizie» — dall'assessore Pierluigi Neri.

«La valutazione è senz'altro positiva — ha detto —. L'elemento positivo di fondo è costituito dal riconoscimento da parte delle componenti politiche e delle forze sindacali, del fatto che le risorse a disposizione in Umbria per interventi a sostegno della montagna devono essere volte a realizzare migliori condizioni di vita e di occupazione per la popolazione montana nel suo complesso.

«E' un punto importante, in quanto il contratto — che è di categoria — riesce ad andare oltre le esigenze dei soli forestali per affrontare i problemi più generali posti dallo sviluppo della montagna».

«Gli aspetti più positivi dell'accordo — prosegue Neri — sono questi. Innanzitutto un protocollo aggiuntivo valido fino al 1980 ha sancito il principio secondo cui per gli operai forestali debbono essere considerati punti fermi gli investimenti consolidati nel corso degli anni precedenti. Al tempo stesso l'individuazione di una quantità di operai (compatibile con la realizzazione dei programmi predisposti unitariamente da Regioni e Comunità montane) ha significato oggetivamente una diminuzione del numero originario degli operai, ma non si deve pensare che ciò rappresenti un atto vessatorio nei confronti della categoria. Si è cercato al contrario di rispondere in maniera positiva al problema degli anziani, garantendo ad essi un numero di giornate che possano integrare il trattamento pensionistico».

L'accordo ha aperto la possibilità di accesso al lavoro dei giovani. Si parla di 100 nuovi posti. «Abbiamo previsto — continua Neri — circa 100 nuovi posti di lavoro, tra il 1978 e il 1980, per le zone montane. E' certo che intendiamo rivolgerci ai giovani».

Su questo punto si è registrato l'impegno e la volontà di tutte le componenti (Regione, Comunità montane, organizzazioni sindacali). Occorre adesso individuare i modi e i tempi attraverso i quali distribuire nelle varie zone questi giovani. Si tratta comunque di un'ipotesi occupazionale che ha molti elementi di certezza, rafforzati dai contenuti del nuovo contratto che ha teso a rendere il più possibile certe le condizioni di lavoro. Diminuendo complessivamente il numero degli operai è stato possibile andare ad un allargamento delle giornate lavorative a disposizione nel corso dell'anno.

Stasera a Perugia dibattito con Pavolini

PERUGIA — Stasera si svolgerà a Perugia un dibattito sul tema «La sinistra ad un anno dal 20 giugno». Alla tavola rotonda prenderanno parte Luca Pavolini, della segreteria nazionale del PCI, Enrico Manca della segreteria nazionale del PSI, Lucio Magri della segreteria nazionale del PDUP, Silvano Miniati della segreteria nazionale dell'organizzazione AO PDUP Lega dei Comunisti.

Il dibattito, che si svolgerà alla Sala dei Notari alle ore 17 è stato organizzato dalle federazioni provinciali del PCI, del PSI, del PDUP, di AO PDUP Lega dei Comunisti.

I cinema

PERUGIA

TIRRENO: Due super piedi piatti
LILLI: Chiuso per ferie
MIGNON: Chiuso per ferie
MODERNISSIMO: Rabbia giovane
PAVONE: Anne Domini
LUX: L'esorcista (VM 14)

FOLIGNO

ASTRA: Chiuso per ferie
VITTORIA: Sesso matto

SPOLETO

MODERNO: Chiuso per ferie

TERNI

POLITEAMA: Amici miei
VERDI: C'era una volta il West
FIAMMA: L'ultima volta
MODERNISSIMO: L'ala o la coscia
LUX: Il male
PIEMONTE: Italia a mano armata

ORVIETO

CORSO: Il corvo rosso
PALAZZO: Lettera ad Emanuelle

selene

55057 VIA PONTETETTO - LUCCA
TEL. 0583 - 54.015 (4 LINEE)

SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. ● BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE.